

spese. Finalmente nel giugno 1651 l'opera era terminata. Era ancora coperta, quando il papa la sera dell'8 giugno comparve per visitarlo. Quattro giorni più tardi si fece zampillare l'acqua e cadde la copertura.<sup>1</sup> La direzione suprema era stata affidata al Bernini che lasciò l'esecuzione delle figure ai suoi scolari, i quali si attennero fedelmente ai modelli plastici del maestro, come dimostrano le terracotte del museo archeologico di Venezia, Francesco Barrata s'incaricò del La Plata, Claudio Porissimi del Gange, Antonio Raggi del Danubio e Giacomo Antonio Fancelli del Nilo.<sup>2</sup>

L'arditezza dell'opera imponente, il suo slancio grandioso, l'unione, magistralmente combinata, di rupe ed acqua, rendono indimenticabile ad ogni romeo la fontana dei quattro fiumi. Bernini ha creato in essa un nuovo tipo, concependo per primo l'acqua nelle sue caratteristiche, rappresentando scultoreamente la sua vergine forza.<sup>3</sup> La genialità del maestro si rivela anche nel modo con cui mise la fontana nella più felice relazione con quanto la circonda. Da qualunque parte la guardi, ti offre sempre un quadro completo; da ogni parte si afferma il grande stile della composizione, che in arditissima maniera ha collocato come nell'aria, sopra l'eterno giuoco delle acque, il pesante obelisco.<sup>4</sup>

Il massimo effetto veniva raggiunto da questa grande opera d'arte in occasione dello spettacolo caratteristico che dal 1652 in qua<sup>5</sup> veniva dato in piazza Navona durante i calori dell'agosto: chiudendo gli sbocchi si metteva la piazza sotto acqua, nella quale il popolo cercava refrigerio a piedi nudi, mentre i signori invece che sul corso facevano in carrozza il giro della fontana; la quale costituiva il centro di questa magnifica piazza anche in altre numerose feste pubbliche.

Nessuna fontana del mondo raggiunse una tale popolarità come quella dei quattro fiumi. Già fin dal principio le si creò attorno la leggenda popolare e graziosi aneddoti s'intesero attorno all'opera fantastica. Così si raccontava che il papa alla inaugurazione avesse rivolto al Bernini l'ironica domanda. « È tutto qui? Noi siamo venuti, per vedere una fontana e non vediamo acqua ». Il maestro si scusò col dire che l'opera non era finita, ma proprio quando il papa stava per allontanarsi, egli fece aprire l'opera idraulica e fra lo stupore universale le acque uscirono.

<sup>1</sup> Vedi Gigli in CANCELLIERI, *Mercato* 59; *Arch. Rom.* II 259.

<sup>2</sup> Vedi FRASCHETTI 180 s.; VOSS, loc. cit. III s.

<sup>3</sup> Vedi VOSS, loc. cit. 129. Cfr. BRINCKMANN, *Barockskulptur* II 244 s.; BENKARD 21 s.; W. WEISBACH, *Die Kunst des Barock in Italien*, Berlino 1924, 31; W. FRIEDLÄNDER, *Röm. Barockbrunnen*, Lipsia 1922, 9.

<sup>4</sup> BÖHN, *Bernini* 82.

<sup>5</sup> Vedi CIAMPI 304. Questo spettacolo popolare cadde in disuso appena verso il '60 del sec. XIX. Vecchia riproduzione in MuSoz, Roma 322.